

**Domenica
il referendum**



**Inviata una lettera a tutti i 550 iscritti della sezione cittadina
Anche i contadini contro l'impianto**

Arriverà nella casa dei 550 iscritti alla sezione di Trento dell'Unione contadini proprio a ridosso della consultazione di domenica la lettera firmata dal direttivo dell'associazione in cui si invita a votare no al referendum. «Un no non solo al sito, ma all'idea di inceneritore in generale» spiega il direttore, Danilo Merz. Un impianto produce scorie che sono rifiuti pericolosi e inoltre «inquina ciò che produciamo». Nel senso che ormai vendere un prodotto agricolo significa mettere in vetrina un territorio. «È di sicuro una terra dove c'è un inceneritore non è così ben commercializzabile» continua il direttore dei contadini.



Danilo Merz

Che fare, allora? «Promuovere la raccolta differenziata al massimo, introducendo sgravi fiscali consistenti per chi veramente la mette in pratica».

**L'ultima trovata di Tullio Buffa per sensibilizzare gli elettori
Domani carovana di auto in città**

Oltre all'incontro di questa sera all'ex santa Chiara, il comitato promotore del referendum contro la realizzazione dell'inceneritore a Ischia Podetti propone per giovedì e venerdì altre due iniziative di sensibilizzazione.

Domani pomeriggio, a partire dalle 15, i referendari si troveranno al parcheggio dell'ex Zuffo per organizzare una carovana di auto che si muoverà lungo le vie del centro città. Striscioni colorati, bandiere e slogan accompagneranno i promotori (in testa Tullio Buffa) nel loro pellegrinaggio. In centro storico continua invece il volantaggio; ieri in via Oss Mazzurana c'era addirittura l'ex consigliere provinciale Claudio Taverna. Venerdì, infine, alle ore 15 alla sala dei gruppi consiliari di palazzo Thun tutte le associazioni firmatarie del documento contro l'impianto si ritroveranno assieme per lanciare il loro messaggio.



Taverna volantina

«Un affare solo per chi lo gestisce»

**Marino Ruzzenenti a Trento
«L'inceneritore non serve»**

Snocciola cifre, dati, leggi e direttive europee. Sebbene a Brescia l'inceneritore l'abbiano costruito ormai da anni, **Marino Ruzzenenti**, ricercatore, insegnante alle scuole medie superiori, esponente del comitato per l'ambiente della sua città, la battaglia la continua.

Questa sera sarà a Trento (ore 20.30 alla sala 3 del centro santa Chiara) assieme a Francesco Francisci del Wwf Italia per sostenere la campagna referendaria in vista della consultazione di domenica.

Professore, nel titolo della sua conferenza a proposito di inceneritore si parla di «mistificazione tecnologica». Che significa?

Significa che a Brescia - e la stessa cosa succederà anche a Trento, seppure in scala 1 a 2 - si era deciso di fare un inceneritore da 266 mila tonnellate (quando inizialmente si proponeva 400 mila), che smaltisse solo la frazione secca, «non altrimenti riciclabile» e relativa esclusivamente al bresciano. Ora l'impianto brucia 750 mila tonnellate di immondizie all'anno, anche rifiuti speciali e provenienti da fuori regione. Non le pare una mistificazione?

Perché si importano rifiuti da fuori?

Perché quella è una macchina rigida che va continuamente alimentata. Si figuri, se i bresciani aumentano la raccolta differenziata poi bisogna tirar su rifiuti da tutt'Italia per tenere in piedi l'inceneritore. Stasera lo spiegherò: costruire quella macchina significa costringere il Trentino ad importare rifiuti. Per 30 anni.

Senza contare l'inquinamento prodotto da diossine,



A sinistra il professor Marino Ruzzenenti; qui accanto l'avveniristico centro di controllo dell'inceneritore bresciano

Pcb, ossidi di azoto e polveri fini.

Quelle emesse dalle automobili?

Esattamente, le Pm 10; ma anche le finissime Pm 2,5 e Pm 1 che entrano negli alveoli polmonari. Poi c'è la questione delle scorie. A Brescia ogni anno l'inceneritore produce 30 mila tonnellate di scorie speciali derivanti dalla pulizia dei filtri anti-polvere che vanno messe in discariche speciali. E ci sono da aggiungere le 140 mila di inerti. Facendo i calcoli si vede bene che il risparmio alla fine non è granché.

Senza l'inceneritore come si risolve il problema rifiuti?

Premesso che l'inceneritore è inutile, un affare solo per chi lo gestisce e può sfruttare il finanziamento statale per la costruzione, il problema va affrontato diversamente. Applicando il modello veneto.

Cioè?

Incentivare la diminuzione dei rifiuti introducendo dappertutto la tariffa, spingere la raccolta differenziata (che in Veneto è già oltre il 60 per cento), fare cultura ambientale. L'obiettivo «zero waste», annullare la produzione di rifiuti non riciclabili, è raggiungibile. Basta volerlo.

Ne è sicuro?

Come no. In Veneto, dove viene messo in pratica questo modello sperimentale, la produzione media di rifiuti è di 1 chilogrammo a testa, mentre a Brescia, dove c'è l'inceneritore, la produzione è di 2,6 chili. Il record nazionale.

Cosa spiegherà ai trentini?

Che se direte sì all'impianto poi dovrete subirne le conseguenze per almeno trent'anni.

D.B.

- È una macchina rigida che va alimentata continuamente
- La soluzione? Seguire il modello veneto che ha dato ottimi risultati
- Se direte sì, ne dovrete subire le conseguenze per almeno 30 anni

TRENTINO SERVIZI: VIA AGLI ADESIVI E ALL'OPERA DEL PROMOTORE AMBIENTALE

Raccolta differenziata, la campagna per «convincere»

È affidata ad adesivi grandi come cartelloni la nuova campagna informativa della società Trentino Servizi in tema di differenziazione dei rifiuti. «Residuo. Materiale non differenziabile - si legge a grandi lettere bianche scritte su sfondo verde - L'impegno di tutti per differenziare oltre il 50% dei rifiuti». Gli adesivi vengono affissi ai cassonetti per i rifiuti non riciclabili e ricordano alla popolazione di Trento l'obiettivo del 50% della raccolta differenziata entro il dicembre 2006. «La campagna informativa cerca di coinvolgere la gente non con messaggi di tipo repressivo, bensì chiedendo collaborazione.

ha spiegato ieri Carlo Alessandro Realis Luc di Trentino Servizi. Si tratta di una precisa scelta comunicativa, anche perché è impensabile fare un'azione di controllo serrato sui 10.000 contenitori presenti in città». Sempre nell'ambito del progetto partito nel 2001 in collaborazione con il Comune per diffondere la pratica della raccolta differenziata, è stata istituita la figura professionale del «promotore ambientale», ossia personale qualificato che contatta le famiglie per consegnare la dotazione prevista per la separazione domestica dei rifiuti, spiegando le ragioni del nuovo progetto ed i sistemi per concorrere

alla buona riuscita dell'iniziativa. «È importante far comprendere alla gente che l'eccessiva fretta nella raccolta differenziata porta a materiale scadente. Si pensi ad esempio alla carta ed al cartone sporco o bagnato con del liquido», è stato detto ieri nell'incontro con il sindaco Alberto Pacher, il vicesindaco Alessandro Andreatta ed i rappresentanti di Trentino Servizi. Da parte dell'amministrazione comunale è stata espressa soddisfazione per i buoni risultati raggiunti in alcune zone della città, come in Bolghera, dove la raccolta differenziata ha raggiunto il 73-75%.

M.Vi.

**Il dibattito/1. Con esso si può produrre energia
Italia Nostra a Gilmozzi:
lo scarto è una risorsa**

«Leggiamo stupiti ed amareggiati le dichiarazioni del nuovo co-assessore alla tutela dell'ambiente Mauro Gilmozzi sull'inceneritore - scrivono da Italia Nostra - e vi ritroviamo concentrate tutte le approssimazioni e le distorsioni già più volte espresse da tecnici e politici in favore dell'impianto, primo tra tutti dal presidente Dellai».

A detta di Italia Nostra sembra che per Gilmozzi l'unica preoccupazione sia quella di bruciare la maggior quantità possibile di rifiuti e che tutto il resto del ciclo non interessi.

«Manca, all'assessore e a Dellai, una consapevolezza di base assai importante: il rifiuto, frutto in gran parte di

una indotta e dissennata politica dei consumi, non è immonda spazzatura da eliminare, ma risorsa-riserva di materie prime e di energia. Per i nostri amministratori è più elegante ed inevitabile di

struggere con il fuoco le materie prime contenute nei rifiuti, l'80% dell'energia racchiusa negli stessi (nel caso di localizzazione ad Ischia Podetti, non è economicamente sfruttabile il teleriscaldamento, per l'assenza in prossimità di impianti industriali, che possano utilizzare tutto l'anno l'acqua calda prodotta), emettere sostanze non certo benefiche e produrre una bella quantità di scorie, pari al 30% del peso iniziale».



Mauro Gilmozzi

**Il dibattito/2. Rifondazione: un insalubre spreco
La distruzione dei rifiuti
è operazione insensata**

Il quesito referendario è incompleto dice Rifondazione Comunista. «Esso non impedirà la costruzione di un inceneritore in provincia di Trento, non impedirà alla giunta di elaborare un Piano rifiuti degno di tale nome,

non propone ipotesi alternative ed efficaci». Per questo, a detta dei comunisti, «si debbono individuare le cause profonde che fanno della questione rifiuti uno dei principali problemi che le società contemporanee sono chiamate ad affrontare.

Questo passaggio è assolutamente necessario per non lasciarsi ingannare da chi, con il grimaldello dell'"emergenza", impone la scelta della filiera dell'incenerimento come unica soluzione possibile per uscire da una situazione obietti-

vamente critica».

L'incenerimento, invece, sarebbe la più nociva, dannosa e stupida modalità di trattamento dei rifiuti: «È una scelta insensata dal punto di vista energetico, in quanto finisce per dissi-

pare l'energia reale del rifiuto recuperandone solo il potere calorifico e consumandone altrettanto per essiccazione, pressatura e trasporto dei materiali, ma è soprattutto dannosa e nociva per la salute di cittadini e per i sistemi ecologici, perché immette nell'ambiente, come emissioni dirette o come materiali di scarto, diossine, metalli pesanti, furani e altri agenti tossici».

Rifondazione comunista invita quindi a votare no nel referendum.



Roberto Simeoni

**Il dibattito/3. Pino Morandini (Udc) insiste
«Pirolisi l'alternativa
Vi spiego perché»**

Pino Morandini, consigliere provinciale dell'Udc, insiste: «L'alternativa all'inceneritore è la pirolisi, un trattamento termico dei rifiuti che lascia un residuo carbonioso analogo alla carbonella usata per il bar-

becue». «A Monaco di Baviera - spiega Morandini - è in funzione da circa 17 anni e, nonostante il tempo trascorso, è un gioiello. Funziona bene, ha costi bassi e può accettare tutti i materiali. La linea trattamento fumi è assolutamente ridi-

cola, perché non serve. L'impianto di pirolisi non produce alcun inquinamento, nemmeno acustico, nessuna polvere, nessun odore, niente cenere, niente diossina. Il suo camino è alto 30 metri (in luogo dei

100 metri dell'inceneritore) e i costi di impianto e di esercizio sono molto più bassi; per parlare in vecchie lire, 100 miliardi per la pirolisi contro i 250 per l'inceneritore».

«L'impianto di pirolisi di Monaco di Baviera - conclude Morandini - potrebbe bruciare 45 mila tonnellate di rifiuti l'anno (ad oggi ne brucia circa 20 mila), che sono più di un terzo della potenzialità di tutta la provincia di Trento, che è circa di 110 mila tonnellate l'anno. Per cui con tre impianti del tipo di Monaco, si copre il fabbisogno di tutto il Trentino. E la superficie dell'area impegnata per realizzare questo tipo di impianto è meno di mille metri quadrati».



Pino Morandini